DANTE E IL PURGATORIO

Il Purgatorio è la seconda cantica della Divina Commedia.

E’ composta da Dante tra il 1309 e il 1 ed è stata pubblicata o meglio “licenziata”, come si diceva ai tempi da Dante stesso, per gruppi di canti o cantica per cantica, ad oggi non se ne ha certezza.

Due testimonianze di contemporanei ci permettono di avere alcuni dati ceti sulla composizione e sulla diffusione del Purgatorio. Il primo è Andrea Lancia, notaio fiorentino, contemporaneo di Dante e divulgatore di libri classici. Traduce l’Eneide di Virgilio e nell’episodio in cui Enea che fugge da Troia in fiamme ed incontra la madre Creusa, Andrea Lancia dice che l’eroe troiani abbraccia tre volte la madre. Questo episodio nell’Eneide non è presente, ma lo troviamo nel Purgatorio, II canto, in cui Dante abbraccia l’amico Casella e per tre volte le braccia tornano al petto. Lancia dunque conosceva molto bene il Pugatorio tanto da citarlo e cambiare lo scritto virgiliano che egli pubblica nel 1 317.

Un altro indizio della diffusione del Purgatorio lo troviamo in un’opera pittorica, La Maestà di Simone Martini, pittore senese alla corte avignonese. L’affresco della Maestà, realizzato per la sala del Consiglio di Siena tra il 1312 e 1315, riporta nella predella, sotto i piedi della Vergine, alcune terzine del Purgatorio, elemento che evidenzia la conoscenza e l’apprezzamento della cantica da parte dell’artista già in quegli anni.

Il codice verzuolese conserva sommariamente i canti dal XXI al XXX del Purgatorio e ci riporta nella V-VI cornice della seconda cantica; la parte più cospicua dei frammenti riguarda la VI cornice dove si purgano i peccati della gola.

I penitenti sono colpevoli di eccessivo amore per il cibo e le bevande e sono tormentati da fame e sete continua, stimolati dal profumo di dolci frutti che pendono da due alberi posti all’ingresso e all’uscita della cornice e da una fonte d’acqua che sgorga dalla roccia e sale verso l’alto.

Come sappiamo il Purgatorio è una montagna che si erge agli antipodi di Gerusalemme, divisa in tre parti Antipurgatorio, Purgatorio e Paradiso Terrestre.

La struttura morale del Purgatorio si basa sulla visione tomistica dei 7 peccati capitali ed è suddiviso in 7 cornici, in cui vengono espiati i vari peccati.

Le pene del Purgatorio sono attribuite secondo la regola del contrappasso, per analogia o contrasto, ma non sono eterne, come nell’Inferno. Le anime infatti sono salve ed affrontano un percorso di purificazione. Il clima è diverso da quello degli Inferi: le anime pregano, cantano e sono solidali tra loro.

Virgilio guida Dante attraverso quasi tutta la cantica, ma giunto al Paradiso terrestre dovrà cedere il posto a Beatrice.

Nel XXIV canto del Purgatorio al v. 49 dei frammenti è riportato il seguente passo che definisce il Dolce Stil Novo:

“*che ‘l Notaro e Guittone a me rinente*

*Di qua dal dolce stil novo chiodo”*



